

Chiesto intervento contro imposizioni di Baires su Telecom Argentina

Telecom, allertata la Ue

Interrogazione urgente di parlamentari italiani

Diventa sempre più un fatto politico il braccio di ferro tra Telco-Telecom Italia e governo di Buenos Aires sulla quota di Telecom Argentina, che Telco e la spagnola Telefonica dovranno vendere entro pochi mesi se non vogliono correre il rischio di vedere nazionalizzata la loro partecipazione.

Dopo l'ultimatum del governo, il ricorso di Telco accolto dal tribunale argentino e dopo il controricorso governativo alla Corte d'appello, presentato ieri (in terza istanza ci sarà la Corte suprema), ora è l'Unione europea che è stata chiamata in causa a sostegno degli interessi degli operatori italiano e spagnolo. Ieri gli europarlamentari Gabriele Albertini e Mario Mauro del Pdl, Gianni Pittella e David **Sassoli** del Pd hanno infatti formulato un'interrogazione urgente alla Commissione «su come intenda tutelare gli investimenti di un'azienda europea che da anni è presente sul mercato argentino, dal clima di intimidazione e illegalità del governo argentino». Oltre all'interrogazione bipartisan, gli eurodeputati hanno anche scritto una lettera al presidente Barroso e agli altri commissari compe-

tenti per portare la vicenda alla loro attenzione.

Ora occorrerà vedere con quale intensità e rapidità la Commissione intenderà muoversi per sostenere gli interessi di due grandi gruppi europei nel paese sudamericano.

Ma altri scenari si stanno manifestando, per ora in modo discreto, per il futuro di Telecom Italia. Secondo ricostruzioni, che circolano su siti internet e finora non smentite dai vertici del principale operatore italiano di tlc, guidato da Franco Bernabè, a tessere le fila di una complessa trattativa italo-spagnola sarebbe il presidente di Mediobanca, Cesare Geronzi, affiancato dall'a.d.

di piazzetta Cuccia, Alberto Nagel, con la consulenza di Stefano Parisi. In sostanza, Telco, che controlla il 22,5% di Telecom Italia, si fonderebbe con la spagnola La Caixa, tra le casse di risparmio più grandi d'Europa, che ha già in pancia quasi il 6% di Telefonica, quota

seconda solo a quella del

Banco de

Bilbao y

Vizcaya. La nuova società controllerebbe Telecom Italia e le attività di Telefonica nel mondo, escluse Argentina e Brasile, per problemi di Antitrust. Nascerebbe così un colosso delle telecomunicazioni di livello mondiale e Telecom Italia potrebbe uscire dalla palude in cui si trova da molti mesi.

Secondo le stesse fonti, l'operazione avrebbe il via libera dal presidente del consiglio, Silvio Berlusconi e del primo ministro spagnolo, José Luis Zapatero. Ammesso che tali ricostruzioni siano attendibili, un segnale del nervosismo degli spagnoli sui possibili ritardi sarebbe dimostrato dalle affermazioni fatte pochi giorni fa dal ministro dell'industria iberico, Miguel Sebastian, strettissimo collaboratore del premier spagnolo. Secondo Sebastian, è ora che l'Italia applichi il concetto di reciprocità; così come Madrid ha concesso all'Enel di conquistare Endesa, ora Roma deve avallare l'operazione La Caixa e permettere agli operatori di tlc italo-spagnoli di dispiegare una politica di espansione globale.

© Riproduzione riservata



Franco Bernabè



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.